

già direttore del Fondo pel culto, e al ragioniere generale dello Stato, commendator Melani, di accertare i prelevamenti fatti sui tre quarti del patrimonio, a cui, a liquidazione finita, avrebbe diritto lo Stato, e le ulteriori spettanze al tesoro. Questa Commissione fu unanime nel ritenere che al tesoro non debbano spettare più di 4 milioni, dei 33 o dei 38, che pretendeva, oltre a quelli già conseguiti.

Ma queste conclusioni ebbero un singolare effetto. Non solo la Commissione; ma il rappresentante del ministro dell'interno, l'onorevole nostro collega Schanzer, nell'interesse dei comuni, e vista la condizione ad essi fatta, propose addirittura la soppressione della legge 4 giugno 1899 sull'aumento delle congrue.

Faccio questa osservazione anche in omaggio alla relazione dell'onorevole Fani, scritta e pensata come egli sa scrivere e pensare. E anche perciò, e pel conforto che egli, coll'autorità della sua parola, dà a coloro, i quali collaborano nella gestione del Fondo pel culto, rivolgendogli un nuovo ringraziamento, credo d'interpretare il sentimento di tutti i componenti del Consiglio d'amministrazione, il quale, nonostante le difficoltà in cui si dibatte, finchè non gli verrà meno la fiducia dell'onorevole ministro, saprà compiere, come pel passato, il dover suo.

E qui avrei finito, se non avessi l'obbligo di rivolgere all'onorevole ministro una viva e sentita preghiera: quella di confortarci altresì coll'autorità sua, e di dire al suo collega del tesoro, come fecero alcuni dei suoi predecessori, di por termine una buona volta al sistema di considerare il Fondo pel culto come una fonte, alla quale si ricorre per colmare i disavanzi. (*Vive approvazioni*).

DE CESARE. Avete qualche proposta da fare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardi che prende il turno dell'onorevole De Cesare.

GIRARDI. A quest'ora così inoltrata, sarebbe davvero una temerità fare un discorso sopra materia così importante; mi permetto solamente di dir poche parole, per provocare dalla cortesia dell'onorevole guardasigilli-alcuni schiarimenti.

Nella tornata passata, un nostro collega, l'onorevole Cimorelli, affermò che la grandiosa riforma giudiziaria, proposta dal compianto ed illustre Zanardelli, fosse stata ormai addirittura sepolta. In verità, io non credo che una proposta di legge, la quale contiene in sé (è inutile dissimularlo) il tentativo più bello e completo che si sia fatto finora per assicurare veramente l'indipendenza della magistratura, sia destinata a rimanere sepolta; ed è perciò che mi permetto di rivolgere una prima inter-

rogazione al guardasigilli: perchè si compiacca di manifestare alla Camera quali sono i suoi propositi e le sue intenzioni sulla riforma giudiziaria, specialmente in quella parte, diremo così, politica, la quale tende a rialzare il prestigio della magistratura e ad assicurarne la indipendenza.

Vi è in quella proposta di legge una parte che davvero ha suscitato opposizioni e dissensi sia nel Parlamento, che nella Commissione chiamata ad esaminarla; ed è la parte tecnica, quella che riflette la delicata e difficile organizzazione della giustizia penale, la quale fece lamentare da molti, come fosse il disegno di legge poco sufficiente ad assicurare sia gli interessi della giustizia, sia di coloro che sono accusati.

Ora io mi permetto di formulare una seconda domanda all'onorevole guardasigilli.

Egli ha convocata testè la Commissione incaricata di preparare la riforma del codice di procedura penale; non pare a lui che sia opportuno e vantaggioso richiamare l'attenzione di questa Commissione sul problema difficile e delicatissimo della organizzazione della giustizia penale?

Non si comprende la riforma di un codice di procedura senza che coloro i quali attendono a questo scopo, abbiano presenti quali funzionari questo codice di procedura penale debbano applicare. L'organico giudiziario si connette indubbiamente con la procedura penale; onde a me pare che non sarebbe inopportuno che questa Commissione, incaricata dello studio per la riforma del codice di procedura penale, porti la sua attenzione e dia anche il suo avviso intorno al difficile e delicato problema della organizzazione della giustizia penale.

E passando ad un altro ordine di idee, francamente dichiaro che non posso non associarmi a due voti, i quali sono stati con tanta competenza annunciati nella elaborata relazione della Giunta del bilancio.

Il primo voto concerne l'esecuzione della legge del marzo 1900. Ormai sono passati 14 anni e questa legge è rimasta ineseguita, o meglio è stata eseguita per la magistratura superiore; non così in tutto per la magistratura inferiore, per la quale gli stipendi sono più scarsi mentre i bisogni della vita sono pure gli stessi.

È giustizia ed è dovere del Governo che questa legge abbia una buona volta la esecuzione completa; epperò noi ci auguriamo che l'onorevole guardasigilli voglia fare buon viso al voto della Giunta, che allo adempimento sollecito di quel dovere lo invita; imperocchè non vi sono considerazioni di bilancio che possano arrestare l'opera del Governo e del Parla-